



TN:



Location: ReCAP: 10/28/08

Call #: JFK 00-91

barcode:



**SEND TO:**

**141.222.44.128**

Borrower:



VZS - Skidmore College Library  
Interlibrary Loans

ILL#



47216252

Lender String: \*NYP,NYP,CLU,UAB,UAB

Patron: Karp, David

Maxcost: \$25IFM

Title: Sociologia e politiche sociali.

Volume: 5

Issue: 2

Month/Year: 2002

Pages: 99-104

Article Author: Karp, David

Article Title: Americans and  
Communitarianism. An Empirical Study

Milano ; FrancoAngeli, 1998-

ILL - ReCAP

New York Public Library

400 Forrestral Road

Princeton, NJ 08540

***\*\*Supplied by ReCAP\*\****

NOTICE:

THIS MATERIAL MAY BE PROTECTED BY  
COPYRIGHT LAW  
(TITLE 17 U.S. CODE)

Any request for resubmission must  
be received within 5 business days

[recapils@princeton.edu](mailto:recapils@princeton.edu)

or

609-258-7614

SUPPLIED BY ReCAP - New York Public Library

TN: 81143 10/22/2008

## GLI AMERICANI E IL COMUNITARISMO. UNO STUDIO EMPIRICO

di David Karp<sup>1</sup>

Alla fine del 1996 il *Communitarian Network* ha condotto un sondaggio nazionale utilizzando un campione casuale di adulti americani, al fine di misurare la popolarità di posizioni, generali e particolari, di tipo comunitario. Questo primo studio empirico costituisce la premessa di ulteriori studi, in quanto ci permetterà di osservare se le idee comunitariste acquisiscono o perdono sostegno a fronte degli sforzi continuati di divulgazione degli ideali comunitaristi da parte del *Communitarian Network* e di altri attori.

Il nucleo centrale di questo studio poggia su di un assunto intellettuale, normativo e politico: quando studiamo le virtù a cui una società attribuisce un valore, i suoi valori di base e le istituzioni e le linee d'azione politica che si ritiene realizzino al meglio tali valori, la vecchia dicotomia tra *liberal*<sup>2</sup> e conservatori non regge più. La vecchia dicotomia si concentrava sulla relazione tra il ruolo dello Stato e quello dell'economia privata; ora l'attenzione si focalizza sugli impegni normativi e i valori morali – su ciò che a volte viene chiamato “cultura”. In questo caso la distinzione più rilevante, sulla quale abbiamo costruito anche questo studio, è tra coloro che privilegiano l'autonomia individuale – cioè gli *individualisti*, una categoria che include libertari, liberisti e sostenitori delle libertà civili; coloro che vorrebbero più ordine sociale, anche per mezzo di un rafforzamento delle norme morali da parte dello Stato – i *conservatori sociali*; e coloro che tentano di riconciliare queste due posizioni – i *comunitaristi*. Questa tipologia si basa, appunto, su quelli che definiamo come temi “moralì” o “culturali”; i *liberal* vengono solitamente identificati come coloro che si interessano di temi economici e sociali, e dunque non sono stati inclusi nella tipologia.

Nel nostro caso, gruppi che nel vecchio paradigma occupavano posizioni speculari rientrano nella medesima categoria. I sostenitori delle libertà civili, solitamente classificati come “sinistra”, stanno insieme a libertari e liberisti, solitamente etichettati come “destra”, poiché tutti questi gruppi condividono una certa preoccupazione per la libertà individuale. I conservatori sociali, solitamente associati ai liberisti, sono considerati come gruppo a sé, per sottolineare il loro interesse per l'ordine sociale e l'intenzione di investire il governo del compito di far rispettare tale ordine sostenendo, per esempio, il divieto di abortire e di intrattenere relazioni

<sup>1</sup> *Americans as Communitarians. An Empirical Study*, in «The Responsive Community», 7, winter 1996, pp. 42-51.

<sup>2</sup> Secondo il lessico politico americano, con *liberal* l'autore indica la posizione della sinistra del Partito democratico americano, favorevole all'intervento dello Stato (N.d.T.).

omosessuali e imponendo le preghiere nelle scuole. I comunitari, che voglio ridurre al minimo l'antagonismo tra ordine e libertà, si concentrano invece sul rispetto volontario dei costumi (*mores*).

### 1. Preferenze ideologiche

I risultati del sondaggio mostrano un livello piuttosto alto nella coerenza ideologica del campione. Più dell'80% degli intervistati ha aderito coerentemente a una delle tre posizioni – individualista, conservatore o comunitarista – e ciò conferma l'utilità della nostra distinzione tripartita come mezzo di classificazione della filosofia pubblica contemporanea<sup>3</sup>. Quattordici delle quindici domande particolari proposte nel sondaggio erano state progettate per distinguere la posizione comunitarista da quelle individualista e socialmente conservatrice. Complessivamente, il 58% degli intervistati ha dimostrato una chiara preferenza per la posizione comunitarista. Di costoro, circa la metà (48%) ha mostrato una preferenza secondaria per la posizione conservatrice – vale a dire che quando non rispondevano in accordo con la posizione comunitarista tendevano a scegliere risposte di tipo conservatore. Il 39% dei comunitaristi sosteneva una posizione secondaria di tipo individualista e il restante 13% si divideva equamente sulle due posizioni. Una delle domande del sondaggio non distingueva le tre posizioni, ma è stata inclusa per verificare la classica affermazione comunitarista per cui gli americani tendono a ritenere che i problemi sociali abbiano un fondo morale o "culturale". In specifico, quando abbiamo chiesto agli intervistati quale fosse, secondo loro, la fonte principale dei problemi del nostro Paese, il 45% ha risposto "morale", il 28% "politica" e il 17% "economica"<sup>4</sup>.

### 2. Un senso di equilibrio

Una delle domande principali cercava di individuare il tema su cui le tre posizioni divergevano maggiormente. Il 15% degli intervistati ha scelto la posizione individualista e ha risposto che «dobbiamo proteggere attentamente i nostri diritti dall'intrusione del governo». Il 26% ha scelto la posizione socialmente conservatrice per cui «in un'epoca di decadenza morale, gli americani devono rinnovare le proprie responsabilità sociali». Il 54% ha abbracciato la posizione comunitarista per cui «dobbiamo equilibrare attentamente diritti individuali e responsabilità sociali». Quando abbiamo chiesto «Essere un buon cittadino significa soprattutto...», la maggior parte delle risposte si è divisa tra una posizione più comunitarista – «contribuire alla propria comunità» (34,3%) – e la posizione conservatrice – «ri-

<sup>3</sup> Definisco "coerente" come il comportamento di un intervistato che si uniforma a una posizione più che alle altre in almeno sei risposte su quindici.

<sup>4</sup> È interessante notare che questa è l'unica domanda in cui una parte significativa degli intervistati ha sottolineato che le alternative non erano soddisfacenti; il 6% ha suggerito che l'origine dei nostri problemi è altrove e il 4% ha risposto "non so".

I comunitari, che voglio ridurre concentrono invece sul rispetto

spettare la legge» (34%). Un po' indietro (27%) è risultata la posizione individualista, «pensare a sé e alla propria famiglia».

### 3. Le norme morali: incoraggiare o legiferare?

attosto alto nella coerenza ideologica ha aderito coerentemente a una posizione comunitarista – e ciò conferma il risultato di classificazione della filologia: quindici domande particolari distinguono la posizione comunitarista conservatrice. Complessivamente, il 45% ha preferito la posizione comunitarista per cui il governo deve «scoraggiare ma non proibire i comportamenti immorali». Il 15% ha preferito la risposta conservatrice per cui il governo «deve proibire gli atti immorali». Interrogati sulle azioni specifiche che lo Stato dovrebbe intraprendere a livello legislativo per diminuire il tasso dei divorzi, la stragrande maggioranza degli intervistati ha abbracciato la posizione individualista per cui «la coppia deve essere libera di decidere per sé». Il 20% ha preferito la posizione comunitarista per cui «senza cambiare la legge, il divorzio andrebbe scoraggiato», mentre il 15% ha scelto l'opinione conservatrice per cui bisognerebbe «cambiare la legge per rendere il divorzio più difficile». Queste risposte, come pure quelle alla domanda precedente, mostrano che esiste ancora un significativo sostegno alla visione individualista. Gli intervistati tendono verso una politica di non intervento, almeno per i temi che li possono riguardare direttamente. La posizione socialmente conservatrice, quella per cui il governo dovrebbe giocare un ruolo diretto nella difesa della moralità, è quella che ha riscosso meno successo.

### 4. La formazione del carattere

duare il tema su cui le tre posizioni si differenziano. Il 63% degli intervistati ha scelto la posizione socialmente conservatrice, per cui le scuole pubbliche dovrebbero «insegnare solo i valori che tutti condividiamo». Il 22% ha sposato la posizione conservatrice per cui le scuole dovrebbero «insegnare i valori religiosi», mentre in questo caso il sostegno alla posizione di tipo individualista – «non devono insegnare alcun valore» – è stato solo del 10%. In un'altra domanda, abbiamo chiesto il parere degli americani sui programmi di servizio pubblico-comunitario presenti nelle scuole superiori. Il 54% ha selezionato la risposta comunitarista, secondo la quale le scuole superiori devono «promuovere la partecipazione a programmi di servizio pubblico-comunitario ma non pretenderla obbligatoriamente». Il 35% ha scelto la posizione conservatrice per cui le scuole superiori dovrebbero «promuovere e pretendere obbligatoriamente la partecipazione a servizi pubblici-comunitari per attribuire il diploma». Solo l'8% ha scelto la posizione individualista per cui le scuole superiori «non dovrebbero

Due domande prendevano in esame il tema generale della promozione della virtù nel caso specifico della formazione del carattere in senso educativo. La prima domanda si chiedeva quale fosse il ruolo appropriato delle scuole pubbliche a questo riguardo. La maggior parte degli intervistati (63%) ha selezionato la risposta di tipo comunitario, per cui le scuole pubbliche dovrebbero «insegnare solo i valori che tutti condividiamo». Il 22% ha sposato la posizione conservatrice per cui le scuole dovrebbero «insegnare i valori religiosi», mentre in questo caso il sostegno alla posizione di tipo individualista – «non devono insegnare alcun valore» – è stato solo del 10%. In un'altra domanda, abbiamo chiesto il parere degli americani sui programmi di servizio pubblico-comunitario presenti nelle scuole superiori. Il 54% ha selezionato la risposta comunitarista, secondo la quale le scuole superiori devono «promuovere la partecipazione a programmi di servizio pubblico-comunitario ma non pretenderla obbligatoriamente». Il 35% ha scelto la posizione conservatrice per cui le scuole superiori dovrebbero «promuovere e pretendere obbligatoriamente la partecipazione a servizi pubblici-comunitari per attribuire il diploma». Solo l'8% ha scelto la posizione individualista per cui le scuole superiori «non do-

vrebbero promuovere programmi di servizio pubblico-comunitario». Lo schema delle risposte a queste due domande è identico: la maggior parte degli americani apprezza l'educazione morale ma si oppone alla sua obbligatorietà. Un piccolo numero di cittadini, comunque, vorrebbe cancellarla del tutto.

### 5. La famiglia

Lo studio empirico ha cercato anche di evidenziare l'opinione degli americani sui diversi modelli di famiglia. Quando abbiamo chiesto loro: «Quale tipo di struttura familiare pensate sia la migliore per la crescita dei figli?», la maggior parte degli intervistati (58%) ha scelto la posizione comunitarista per cui «entrambi i genitori devono dividersi le responsabilità della crescita dei figli». Il 24% ha scelto la posizione conservatrice per cui «la moglie deve stare a casa mentre il padre lavora» e il 17% ha scelto la risposta neutra (*nonjudgmental*) individualista per cui «non esiste una struttura migliore».

### 6. L'ordine sociale

Si ritiene solitamente che le scuole e le famiglie facciano crescere i giovani facendo loro interiorizzare i valori della società. Quando questi sforzi falliscono, emerge il problema di come conservare l'ordine sociale. Nel nostro sondaggio questo tema era preso in considerazione da tre domande. Quando abbiamo chiesto quale doveva essere la priorità dell'ordine pubblico, in relazione all'operato delle forze di polizia, la maggioranza ha abbracciato la posizione comunitarista (62%) per cui bisogna «controllare attentamente la polizia, dotandola però di più mezzi». Solo il 18% ha scelto la risposta conservatrice per cui bisogna dare «alla polizia più libertà di azione per prendere i criminali» e il 17% ha scelto la posizione individualista, che sottolineava la necessità di «regole più severe per proteggere i cittadini dagli abusi della polizia». Anche un'altra domanda metteva a confronto la protezione delle libertà civili e il controllo del crimine. In questo caso, quando abbiamo chiesto «Quale delle seguenti affermazioni si avvicina di più alla sua opinione circa l'uso di test casuali sull'uso di droghe illegali?», la maggior parte degli intervistati (48%) ha sostenuto ancora la posizione comunitarista, la quale sostiene che «il governo deve essere in grado di compiere test antidroga casuali solo sulle persone che svolgono professioni che mettono a rischio al vita degli altri (come i conducenti dell'autobus o i piloti)». Il 35% ha scelto la posizione conservatrice per cui «il governo deve essere in grado di compiere test antidroga casuali su chiunque». Solo il 15% ha scelto la posizione individualista per cui «il governo non dovrebbe essere in grado di compierli - i test antidroga casuali sono un'inaccettabile violazione della *privacy*».

Nell'ultima domanda relativa all'ordine sociale, la posizione comunitarista è quella che ha ricevuto il sostegno minore. Quando abbiamo chiesto quale fosse la maniera migliore per affrontare la prostituzione, la maggior parte degli intervistati



nendo dall'altra parte la propria natura specifica. Abbiamo chiesto ai nostri concittadini cosa pensavano di questa nuova posizione: il 38% è d'accordo con la posizione comunitarista per cui «persone di diversa provenienza etnica, razziale, etc., devono essere incoraggiate a mantenere identità separate ma anche a condividere un impegno verso l'America come nazione». Il 10% ha scelto la posizione individualista, che incoraggia gli americani a «mantenere identità separate, cioè la diversità». La maggior parte delle risposte (50%) si è concentrata sulla posizione conservatrice per cui gli americani devono «essere americani, punto».

### 9. Aspetti demografici

Il consenso per posizioni di tipo comunitarista cresce al crescere del livello di istruzione, mentre il sostegno a idee socialmente conservatrici diminuisce – il consenso verso posizioni individualiste viene invece da persone di tutti i livelli di educazione. Per esempio, il 46% dei laureati intervistati pensavano che la buona cittadinanza consista essenzialmente nel contribuire alla vita della comunità, una posizione che attirava il consenso solo del 35% dei diplomati. Al contrario, il 39% dei diplomati riteneva che la cittadinanza si fondi sul rispetto della legge mentre solo il 12% dei laureati condivideva questa opinione. Il reddito, tradizionalmente correlato positivamente con l'istruzione, produce risultati simili: chi guadagna di più è più comunitarista e meno conservatore di chi guadagna meno. Tra gli individualisti gli uomini erano più numerosi delle donne (con un rapporto di quasi due a una). Tra i conservatori e i comunitaristi prevalgono le donne, ma le differenze tra i sessi non erano marcate quanto le differenze in istruzione e reddito. Infine, gli individualisti sono tendenzialmente più giovani, mentre tra i conservatori abbondano le persone anziane. Per esempio, i comunitaristi convinti rappresentavano il 44% dei *baby-boomer* (tra i 34 e i 54 anni), ma solo il 32% della coorte più giovane (dai 18 ai 33 anni) e il 35% della coorte più anziana (sopra i 55 anni).

### 10. Conclusione

Per riassumere, il sondaggio ha dimostrato la presenza di un significativo consenso verso alcune posizioni dei comunitaristi, mentre il resto dell'opinione pubblica sembra avere un orientamento più conservatore che individualistico su molti temi (a eccezione della legislazione in campo morale). Il fatto che molti di coloro che non sono comunitaristi in primo luogo condividano comunque alcune delle posizioni dei comunitaristi suggerisce che la prosecuzione dei nostri sforzi educativi potrà in futuro ampliare il numero dei comunitaristi.

(Traduzione di Matteo Bortolini)